



GRAND'UFF. DR. PASQUALE MASSARO

Direttore Didattico a riposo - Giornalista  
Ispettore Onorario per i Beni Culturali, A.A.A.A.S.  
Benemerito Medaglia d'Oro della Scuola-Cultura-Arte

*All'Onorevole WAs  
L'Ufficio  
Inferiore di questa città  
Trinacra*

04 Gennaio 2001

BREVI NOTE DI STORIA

O M A / G G I O

al Corpo dei VIGILI URBANI di ANDRIA

ANDRIA (Bari) - 70031 -  
Viale Venezia Giulia, 141 - Tel. 0883 / 59 19 50

-----o0o-----

A N D R I A visse per secoli l'umiliazione del dominio del feudalesimo.

Nell'ottica di una simile situazione non vi sono elementi idonei cui fare riferimento certo per parlare di accettabile gestione pubblica svincolata dal potere del feudatario di turno, anche se già a quell'epoca si parlò di "UNIVERSITAS", così com'era chiamata l'amministrazione del Comune.

"UNIVERSITAS" doveva significare che il Comune possedesse tutti i poteri per amministrare la propria popolazione. Invece tutto era rimesso alla volontà (spesso dispotica) del "padrone del feudo".

Per Andria un primo elemento da prendere in considerazione -per quanto riguarda la tutela dei cittadini, in nome e per conto della "Universitas"- potrebbe risalire al periodo successivo all'anno 1770, quando il Comune (cioè l' "Universitas"), non si sa bene se d'accordo o no con il feudatario (all'epoca il feudo-ducato era posseduto ancora dai Carafa; il duca era Riccardo Carafa, padre dell'Ettore che fu autore principale degli eccidi e distruzioni del 23 marzo 1799 - questo lo scrivo solo a puro e semplice fatto di cronaca-) pose una importante questione al Capitolo della Cattedrale. Ne sorse una lite che certamente dovette richiedere un aiuto a persone investite di determinati incarichi di controllo e vigilanza onde collaborare -sotto la direzione del "gabelliere" (tale Santelli) con l'Amministrazione comunale nel fare osservare gli eventuali accordi che potevano risolvere la lite. Il Comune, a sostegno dei bisogni dei Cittadini, al Capitolo della Cattedrale chiese la rinuncia al "diritto di immunità", cioè a quello che, per i canonici, era diritto alla esenzione

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

dalle tasse. Risale al 1778 la richiesta che il Comune avanzò al Re Ferdinando 4° di Borbone per l'abolizione delle "gabelle minute". Erano gabelle minute: il dazio sulla carne, sull'olio al minuto, sui cavalli-muli-asini da lavoro, il dazio che era a carico degli (cosiddetti) "strazzoni" (cioè venditori al minuto di cacio, ricotta salata e fresca, lardo, salame, funi, sapone, ecc.), il dazio della "bagliva" (cioè l'imposta sui forestieri che venivano in Andria a comprare merci varie), il dazio sul vino-mosto, sulla creta, sulla frutta (stagione per stagione), il dazio a carico degli artigiani (calzolari, fabbri, carpentieri, ecc.), il dazio sui buoi-ovini-caprini, ecc. .

Il Comune a quell'epoca (come, del resto, anche in successione di tempo) si trovava in passivo in quanto a patrimonio e si reggeva sulle sole gabelle. Queste venivano riscosse da apposito personale (ecco qui un primo esempio di "guardie" che dovevano operare in favore delle casse comunali, come accadrà poi fino agli anni sessanta-settanta del 1900. Il Comune, peraltro, aveva contratto parecchi debiti (così come possono essere oggi quelli "fuori bilancio" e quelli dei "mutui" e dei "prestiti"). Per poter far fronte ai suoi creditori ed a tutti gli impegni ordinari e straordinari della Città e sua popolazione (attenzione: il feudatario pensava solo a godere della ricchezza che gli procuravano i beni da lui posseduti e l'impegno dei lavoratori da lui dipendenti), fu costretto ad aumentare l'importo delle gabelle -come oggi si fa con il periodico aumento delle tasse-.

Da quelle "gabelle" o, per dirla in termine moderno, "tasse" e/o "imposizioni fiscali" erano esenti i canonici.

Perciò il Comune, quando chiese al Re che avesse soppresso il "diritto di immunità", altro non chiese che, facendo pagare le tasse anche agli ecclesiastici, poteva essere ridotto il "peso fiscale" a carico dei cittadini. Del diritto che oggi chiamiamo di "esentasse" non godevano tutti gli ecclesiastici di Andria, bensì solo i canonici del Capitolo della Cattedrale, i cui nomi,

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

in pratica, non risultavano segnati nel cosiddetto "libro dei franchi".

In materia di "tasse" o "imposizioni fiscali" o "gabelle" c'era stato in anni precedenti un "Concordato Regio-Pontificio" al quale tutti gli ecclesiastici, secolari e regolari, si erano uniformati, meno i canonici di quel Capitolo. Alla richiesta avanzata nel 1778 dal Comune il Capitolo si oppose e presentò ricorso alla Regia Camera (cose che avvengono anche oggi...!), anche contro le "partite arretrate" che l' "Universitas" pure pretendeva. Contemporaneamente il Capitolo si opponeva alla abolizione delle "gabelle minute" (in pratica, il popolo doveva continuare sempre a pagare "...salato..."). Quella abolizione avrebbe portato alla soppressione del beneficio della franchigia.

Il Supremo Tribunale della Regia Camera della "Sumaria" con real dispaccio del 4 luglio 1796 ordinò l'abolizione delle "gabelle minute" e la soppressione della franchigia di cui godevano i canonici del Capitolo della Cattedrale e pochi altri ecclesiastici. La esecuzione di quella che oggi chiamiamo "sentenza" se disposta da giudici, oppure "ordinanza" se emanata dall'autorità amministrativa veniva affidata all'avvocato fiscale della Regia Udienza in Trani, Filippo D'Urso. Questi avrebbe dovuto avvalersi della collaborazione di un organismo simile a quello che fu poi il Corpo di Polizia Urbana com'è oggi.

Andria, già prima di questa sentenza, con (finalmente !) libere votazioni (libere, cioè, dall'assenso vincolante del feudatario) svoltesi il 28 maggio 1797 nel Chiostro del Convento annesso alla Chiesa di San Domenico, aveva eletto con sistema democratico (per quelli che allora godevano del diritto di voto) il suo "primo SINDACO" nella persona di FERDINANDO SPAGNOLETTI unitamente al "DECURIONATO" (il Consiglio Comunale). Toccò, quindi, a quella che -in pratica- fu la "prima amministrazione democratica comunale" darsi i primi collaboratori che, per i compiti, anche modesti, che ad essi dovettero essere affidati potremmo definire

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

"forza pubblica".

Gli ecclesiastici andriesi in anni successivi -così come tutti quelli del Regno delle Due Sicilie- in difesa dei propri interessi e a propria salvaguardia, istituirono il "Corpo di Polizia Ecclesiastica". Cominciò così a parlarsi di "Polizia".

La Storia locale del 1799 racconta che i rivoluzionari francesi collaborati da adepti repubblicani italiani, dopo aver soggiogato alla "libertà" di quelle armi straniere buona parte dell'Italia settentrionale, giunsero in Abruzzo e nel febbraio si avvicinavano sempre più alla Puglia. Il 5 febbraio il "primo eletto" (com'era allora e fino agli anni immediatamente successivi alla guerra mondiale del 1915-18 il maggior suffragato dopo il Sindaco), tale Riccardo ACQUAVIVA, essendo assente da Andria il Sindaco notar Riccardo CRISTIANI, riunì al "Largo della Corte" (oggi Piazza La Corte) tutti i capifamiglia. Ad essi parlò del pericolo incombente dei rivoluzionari, nonostante che la nostra Città si fosse già dato per propria iniziativa le elezioni democratiche e quindi quella che le armi francesi (obbligando a piantare il cosiddetto "albero della libertà") proclamavano "libertè, fraternitè, legalitè". I presenti a quella riunione, all'unanimità, deliberarono la costituzione della "GUARDIA CIVICA" con il compito della difesa della Città. A guidare il primo nucleo di tale nuovo organismo furono eletti Tommaso ACCETTA che poi fu Sindaco dopo i fatti del 23 marzo 1799 (il palazzo ACCETTA è ancora oggi su Via Ferrucci ed è l'intero 2° isolato sul lato di sinistra partendo dal Municipio), Francesco Paolo DE FERDINANDO (il cui palazzo è ancora oggi in Piazza Catuma, secondo dopo quello nel quale aveva sede la Banca d'Andria), Ignazio DE ADDATI (la casa Addati era in Via Bandiera e Moro), Biagio GRIFFI, Antonio SINISI senior, Ignazio PINCERNA (il palazzo di famiglia è ancora oggi nella piazzetta omonima), Diego VESPA, Riccardo MITA (ancora oggi in Piazza Catuma è il Palazzo con il terrazzo che vi si affaccia e al pianterreno è il Bar Catuma), Riccardo ONESTI (doveva appar=

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

tenere alla famiglia Onesti che nella medesima piazza fino all'anno 1950 gestiva la famosa drogheria al piano terra del Palazzo Ceci; un componente andriese della generazione 1925 di quella famiglia aveva nome Riccardo ed era medico a Bari) ed Emanuele IEVA (tale famiglia aveva domicilio in Via Ferrucci; della generazione 1940 vive ancora in Andria un Emanuele Ieva la cui famiglia originaria abitava all'8° isolato di destra nel senso verso Barletta).

A marzo del 1799 la situazione si fece di giorno in giorno sempre più grave. I coraggiosi del Corpo di Guardia Civica si distribuiscono a gruppi lungo le mura della Città per guidare i Cittadini in difesa contro i rivoluzionari che si erano accampati presso Barletta. Il gruppo di Guardia Civica formato dai più esperti nella difesa armata presidiò il Campanile della Chiesa del Carmine (dal quale allora poteva ben essere tenuto sotto controllo a vista l'intero abitato). Da quel campanile (la Storia locale narra) partirono i primi colpi di fucileria di avvertimento alla popolazione contro i nemici nelle prime ore del mattino del sabato santo 23 marzo 1799, quando i rivoluzionari che si erano appostati nei pressi della Porta Sant'Andrea cominciarono a tentare la scalata della mura, mentre altri contingenti dell'esercito franco-italiano si predisponavano a fare altrettanto nei pressi di altri settori della mura civiche. Grazie al tradimento di un rivoluzionario che era all'interno della Città, dalle parti del quartiere San Ciriaco-San Bartolomeo (dove il tratto di mura era più basso) i rivoluzionari entrarono in Città e fecero tutto quello che amaramente ancora oggi si racconta di quel tristissimo 23 marzo 1799. Qui fermo un punto del racconto.

Con quanto ho riferito all'inizio sulla questione delle gabelle minute ho inteso parlare di quello che a me sembra "comportamento eroico" di nostri concittadini in favore del "popolo" di Andria sotto il profilo amministrativo; con quanto ho raccontato qui poco più avanti ho inteso mettere in evidenza il "coraggio" di quella regolarmente costituita "Guardia Civica" nella difesa

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

armata della Città, anche rimettendoci la propria vita. Tra le vittime di quel giorno il racconto degli storici dell'epoca non precisa quanti della Guardia Civica rimisero la vita, anche se non mancano di esaltare i "prodigi di valore" di quasi tutta la popolazione andriese che, all'epoca, sulla base di statistiche ufficiali, si aggirava su poco più di 16 mila abitanti.

All'amministrazione 1797-1798 guidata da Ferdinando Spagnoletti seguirono, tutte della durata di un anno, le amministrazioni di Riccardo CRISTIANI, Tommaso ACCETTA, Francesco BARLETTA, Nicola FASOLI, Giuseppe CONTI, Saverio COLAVECCHIO, Vincenzo MONTENEGRO, Nicola MITA. Queste amministrazioni mantennero tutte in vita, per adempiere a compiti di appoggio alla vita amministrativa e di custodia e sicurezza, la Guardia Civica così com'era stata organizzata in precedenza. Nel 1808, quando fu Sindaco -anche lui per un anno- Tommaso MARGIOTTA (il palazzo Margiotta è su Via De Anellis l'attuale sede della Comunità dei Braccianti), passata la tempesta rivoluzionaria dei Danton e dei Robespierre, resse il Regno delle Due Sicilie Giuseppe BONAPARTE. Questi con legge 22 maggio 1808 istituì i Corpi di Guardie Civiche e di Guardie Rurali in ciascun Comune. Quelle Guardie furono impegnate in specifici compiti di istituto. Frattanto il Re Borbone, pur tornato ad occupare il trono di Napoli, tornò ad abbandonarlo e fuggì nuovamente a Palermo. Giuseppe BONAPARTE nel 1807 fu in Puglia; il 26 marzo tenne a Barletta una riunione dei rappresentanti dei Comuni della Provincia; vi partecipò qualche rappresentante anche di Andria. Per la nostra Città in base alla legge del 1808 fu istituito un primo nucleo di Guardia Civica nel marzo di quell'anno. L'anno successivo Giuseppe BONAPARTE divenne Re di Spagna. Il 6 settembre dello stesso anno gli successe a Napoli Gioacchino MURAT, che però, pur avendo abolito del tutto il feudalesimo, rimase Re delle Due Sicilie solo per 7 anni fino al 1815, quando, in seguito agli accordi di assestamento dei poteri nei vari Stati e Staterelli d'Italia, mentre decadeva l'astro di NAPOLEONE BONAPARTE (peraltro poi rimasto definitiva-

Dr. PASQUALE MASSARO

Giornalista - Pubblicista

70031 Andria (Bari)

mente sconfitto a Waterloo il 18 giugno 1815), in quello stesso mese di giugno tornò a Napoli ancora Fedrinando Borbone non più con il titolo di Ferdinando 4°, bensì Ferdinando 1° (dappoichè erano cambiate le situazioni dinastiche d'Italia).

Ferdinando 1°, riprendendo in pieno nelle proprie mani il potere del Regno delle Due Sicilie e avvalendosi dei consigli e dei suggerimenti, oltre che della collaborazione, del Segretario di Stato Marchese Antonio TOMMASI, napoletano, e del Consigliere militare Generale austriaco Lavel NUGENT, conte di Westmeath e per due anni (1817-19) comandante supremo degli eserciti del Regno delle Due Sicilie, con decreto 21 marzo 1818 affidò alle "milizie provinciali" del Regno funzioni che oggi chiameremmo di "pubblica sicurezza" da svolgere al servizio dei distinti propri Comuni. tali funzioni quelle "milizie", già al servizio in ambito provinciale e passate al servizio nei rispettivi Comuni di appartenenza, continuarono ad esercitare fino alla raggiunta Unità d'Italia.

Il re VITTORIO EMANUELE 2°, con provvedimento 14 marzo 1861, sciolse i Corpi di Milizia provinciale. Scomparvero, quindi, i nuclei passati al servizio di sicurezza nei Comuni.

Gruppi di "Guardia Civica" si costituirono autonomamente, dopo aver ottenuto specifiche autorizzazioni, come oggi fanno i Consorzi di Vigilanza Notturna o di Guardie Giurate.

Di simile soluzione del problema Andria continuò ad avvalersi fino al 1879, quando nell'ottobre l'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Riccardo MARCHIO (21° -1870/84- nell'elenco ufficiale dei Sindaci democraticamente eletti dal 1797 in poi), quando Andria aveva poco più di 34 mila abitanti residenti ed era già tra le principali Città d'Italia (ricordo qui che nel periodo 1866-70, con i suoi poco più di 30 mila abitanti, Andria era stata la 3° =dico terza= Città dell'Italia Meridionale dopo Napoli e Palermo) istituì il "CORPO DELLE GUARDIE MUNICIPALI".

Le "milizie provinciali" di Ferdinando Borbone -passate al servi-

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

zio nei propri Comuni, e poi sopresse da Vittorio Emanuele 2°- vestivano di scuro con elementi distintivi vari color oro e risvolti color verde alle maniche. Le Guardie Munipali aggiunsero la bandoliera prtacartucce, il berretto con visiera ornato da un cordoncino intrecciato color oro e recante sulla parte centrale sovrastante la visiera lo STEMMIA CIVICO del Leone rampante su ramo di quercia. La grande uniforme aggiungeva cordoni di ornamento color oro, pendenti dalle spalline, la sciabola in fodero di pelle ed impugnatura anche cesellata, un pennacchio colore azzurro (che è il colore araldico di Andria).

In questo periodo di tempo si ebbero -sia per servizi particolari e sia per servizi d'onore- vigili a cavallo. Il Prefetto di Bari, con proprio decreto 31 agosto 1907, su proposta avanzata dal Sindaco Pietro CECI-GINISTRELLI (la popolazione era già prossima ai 50mila abitanti), al Corpo delle Guardie Municipali attribuì il titolo di "POLIZIA URBANA" con funzioni anche di Pubblica Sicurezza. Allora non esistevano ancòra i Commissariati della Polizia di Stato. Le relative funzioni erano assunte dal Sindaco, come poi dai Podestà.

I Vigili Urbani, posti fuori servizio i cavalli, per presenze che richiedevano celerità di interventi furono dotati (non tutti) di biciclette. Il servizio veniva prestato normalmente a piedi, girando per la Città a turni con orario antimeridiano e pomeridiano, in coppia, nell'ambito del territorio di ciascuna Parrocchia, oltre i servizi particolari come fu quello per la vigilanza del traffico al quadrivio di Porta Castello (su apposita pedana che fu prima in pietra e fissa, poi in legno e mobile). Si aggiungeva il servizio, sempre a turni in coppia, nelle piazze di Porta La Barra e di Piazza Catuma, oltre che in determinati punti critici dell'abitato e fuori dello stesso. Il servizio in bicicletta da una ventina d'anni è stato sostituito da quello in motocicletta o altri mezzi di locomozione celere, tenendo conto dell'aumentata ampiezza dell'abitato e dell'accresciuto numero delle necessità per una polazione che al 31 dic.2000 si era atte=

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

stata sui 95mila abitanti.

Nel corso degli anni i Vigili Urbani, frattanto cresciuti di numero (adesso sono 77 tra vigili e sottufficiali -se ne aggiungeranno presto altri 13 in virtù del concorso in via di espletamento-) sono stati presenti e puntuali anche in momenti particolari che qui non sto a descrivere, mentre non posso tacere sui servizi che prestano nelle circostanze che richiedono specifica solidarietà da parte dei cittadini per situazioni di carattere sociale, così come non posso tacere i momenti di solidarietà che hanno portato i nostri Vigili Urbani in altre Città dove si sono verificate situazioni di pericolo o addirittura disastri; non posso tacere gli interventi in occasione di incidenti stradali o edilizi o d'altro genere, specie quando si è dovuto provvedere al soccorso: con molta frequenza gli interventi operati hanno anche evitato conseguenze più gravi alle vittime di quei momenti di vita o di morte, ecc.

Il Vigile Urbano oggi deve possedere una specifica professionalità. Per assicurare questa a ciascuno di essi l'Amministrazione Comunale e, in particolar modo l'assessorato del ramo e gli organi di Comando che si sono succeduti, nella "Tenenza" prima e in altri maggiori gradi poi, hanno garantito Corsi di aggiornamento e/o di perfezionamento, lezioni pratiche individuali e a gruppi in loco; quando è stato necessario, anche fuori sede.

All'epoca in cui chiunque che voleva mostrare migliori capacità nel lavoro, doveva darsi professionalità per proprio conto, avvalendosi della propria volontà e mezzi personali, i nostri Vigili Urbani ben seppero estrinsecare quella volontà al servizio della Comunità cittadina, specie in situazioni delicate, difficoltose e, a volte, anche rischiose.

Qui scrivo per la prima volta qualcosa che appartiene alla mia lunga carriera lavorativa e che ebbe inizio proprio nell'Ufficio della Polizia Urbana. Il 1° luglio del 1943, Podestà Marco IEVA, Segretario comunale Ruffino GRASSELLI e vice segretario Giosuè

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

BALZANELLI, fui assunto al Comune quale scrivano-dattilografo presso l'Ufficio della Polizia Urbana, la cui sede era al piano terra del Palazzo Comunale là dove oggi operano altri uffici al servizio dei cittadini.

Fu particolarmente povero l'inverno di quell'anno, quando appena si era usciti dalla seconda guerra mondiale del secolo. Quell'inverno, per la fame, aggravata ancor più dal razionamento dei viveri, fu stagione di particolare contrabbando di farina (per confezionare pane in casa) e di legumi, che costituivano il cibo dei poveri e di cui alcuni coltivatori in proprio e/o per conto terzi erano riusciti a farsene scorta. Andria divenne in quell'inverno centro commerciale del contrabbando di quei generi alimentari. La gente che aveva fame, ricorrendo ad espedienti diversi veniva anche dalle Città vicine a rifornirsi dei medesimi generi alimentari. Allora e fino agli anni '60 il mezzo di locomozione tra le nostre Città erano le pochissime corse della "TRANVIA BARI-BARLETTA". Vi si viaggiava affrontando tanti disagi di fronte ai quali sono "nulla" quelli che si lamentano oggi. A ogni corsa di quel trenino giungevano in Andria frotte di donne e di ragazzi (di uomini se ne vedevano pochissimi) che si sguinzagliavano per strade e stradine del nostro abitato e si rifornivano di piccole quantità di quei generi; nascondendoli poi alla men peggio, raggiungevano la stazione ferroviaria per tornare alle loro città utilizzando il primo trenino in partenza. Simili episodi naturalmente impoverivano le locali risorse e creavano gravi presupposti a danno delle possibilità alimentari della nostra popolazione (alcuni, in verità, di quei generi alimentari, rischiando molto, andavano a rifornirsi in paesi e paeselli dell'entroterra, aumentando il giro del contrabbando. Per i compiti che dovevo espletare presso l'Ufficio di Polizia Urbana, io -sia pure a distanza di 57 anni da quelli cui ho fatto riferimento- ricordo bene l'impegno e l'abnegazione con cui operarono i Vigili Urbani dell'epoca, in turni diurni e notturni nella lotta a quel contrabbando.

r. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

Nell'ottobre del 1979 il Corpo dei Vigili Urbani di Andria festeggiò il primo centenario della istituzione del loro Corpo in Andria. La parola qui la passo a un mio breve articolo che la GAZZETTA del MEZZOGIORNO pubblicò nella pagina della cronaca di Bari il 25 ottobre di quell'anno. Accludo fotocopia al foglio seguente. La Redazione del Giornale, per motivi di spazio, ridusse il testo da me dettato della notizia. Non posso esimermi dall'aggiungere qui qualche particolare di quella giornata di festa. Vi parteciparono rappresentanze dei Vigili Urbani di molte Città della Provincia con i loro Comandanti, il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Vigili Urbani Generale Francesco ANDREOTTI (fratello dell'On. Giulio) all'epoca Comandante dei Vigili Urbani di Roma, la Banda del medesimo Corpo dei Vigili Urbani (giro per la Città e, a sera, Concerto in Piazza Catuma), gli Sbandieratori di Carovigno, ecc. Il Vescovo Mons. Giuseppe LANAVE celebrò la Messa solenne nella Cattedrale. A pomeriggio fu disputata una partita di calcio al Campo Sportivo Comunale tra la squadra del Bari e la rappresentativa dei Vigili della Provincia. Successivamente in Municipio i rappresentanti dell'Associazione Provinciale dei Vigili Urbani fece dono della Bandiera Nazionale al Corpo dei nostri Vigili Urbani. Alla cerimonia in Municipio seguì il Corteo che recò Corone di Alloro al Monumento ai Caduti.

E concludo, qui, con una notizia per me molto molto importante, per i nostri Vigili Urbani e per la Città. Quella notizia fino ad oggi ho tenuto riservata per me, come la tennero riservata tutti coloro che dell'episodio furono protagonisti e, purtroppo, sono scomparsi.

Andria mantenne salvi tutti gli atti di particolare valore amministrativo comunale grazie a un servizio delicatissimo che, in prima linea, impegnò una parte dei nostri Vigili Urbani, ai quali "chi" quel servizio dispose ed organizzò potè affidarne l'espletamento in via del tutto segreta.

# terra di bari

Oggi una serie di manifestazioni per ricordare il centenario

## Compie un secolo ad Andria il corpo dei Vigili urbani

ANDRIA — Il corpo delle «Guardie Municipali» di Andria fu istituito nel 1879. Quel corpo, che adesso si chiama «dei Vigili Urbani», celebra quindi, quest'anno il primo centenario della sua istituzione.

L'avvenimento sarà solennizzato oggi con una serie di manifestazioni che si concluderanno in Municipio con il saluto dell'Amministrazione e la consegna di una medaglia d'argento all'appuntato Beniamino Barbarossa per il comportamento coraggioso tenuto in occasione della rapina compiuta dal bandito Vallanzasca alla Banca di Andria il 12 novembre 1976.

La ricorrenza centenaria non può non richiamare qualche notizia storica sul «corpo». Erede della «guardia

civica e rurale», fu istituito — si è accennato — come corpo delle guardie municipali nel 1879 dal sindaco Riccardo Marchio.

Nel 1911, quando Andria aveva circa 30 mila abitanti, il corpo aveva 29 componenti. Adesso ne ha 69 a fronte di una popolazione di 83.500 abitanti.

I vigili, a quell'epoca, prestavano servizio a cavallo; poi passarono alla bicicletta. Adesso alcuni si spostano in potenti motociclette, in autofurgone e in automobile.

Il corpo dei vigili urbani ha anche una storia di prestazioni in favore della comunità nella lotta alla delinquenza per cui non rare volte i suoi componenti hanno rischiato e rischiato la pelle.

Notevole è stato sempre il contri-

buto dato dai vigili urbani andriesi in guerra e in pace. Chi scrive non può dimenticare quanto il corpo fece sul finire della seconda guerra mondiale per evitare alla popolazione danni da parte di soldati tedeschi. Notevolissimo poi fu il contributo di solidarietà umana offerto in favore dei terremotati del Friuli.

Adesso il corpo, pur ridotto in confronto agli abitanti e all'estensione del territorio urbano, è alle prese con un'incredibile serie di compiti che prima erano di competenza di altre amministrazioni dello Stato; il che ha determinato e determina un salto di qualità e quindi la necessità del riconoscimento di una adeguata professionalità.

**Pasquale Massaro**

Dr. PASQUALE MASSARO  
Giornalista - Pubblicista  
70031 Andria (Bari)

Dall'8 settembre di quel 1943, mentre nella Piazza del Municipio rimase appostata per giorni in via permanente nelle ore antimeridiane e in parte di quelle pomeridiane una pattuglia di soldati tedeschi armati di mitra, questi spianati verso il Palazzo del Municipio, il nostro Ufficio di Polizia Urbana fu quotidianamente meta delle visite di ufficiali dell'esercito tedesco. Quegli Ufficiali, bene scortati da uomini armati, venivano ad avanzare richieste (a volte anche assurde -come, per es., quella di poter disporre di donne presso i punti di loro presenza in Andria-) se no: c a p u t . Tale parola naturalmente veniva pronunziata con tono di voce e cipiglio che è facile immaginare.

Il Segretario comunale dell'epoca (che ho più avanti citato) Ruffino GRASSELLI, parlava molto bene la lingua tedesca e, usando molta elegante diplomazia (supportata peraltro da altra ottima diplomazia -quella dell'allora Comandante Sabino TOTA), ogni giorno riusciva a convincere quegli ufficiali tedeschi che finivano con il moderare il loro atteggiamento e a far ridurre la portata delle richieste. Di queste veniva accolta una parte (limitatamente alle possibilità), mentre parte (come quelle assurde) cadeva nel nulla.

Fu a seguito di una di questi rifiuti che una mattina i soldati armati che si erano fermati in camionetta fuori dell'Ufficio, da Piazza Municipio passarono in Piazza Catuma. Qui, servendosi di bombe a mano lanciate contro gli obiettivi mirati, disattivarono gli impianti del telefono e quelli del telegrafo; così rese isolata la nostra Città in quanto a quei mezzi di comunicazione. Dopo questo episodio il pericolo per la sede municipale apparve più grave. Nel tardo pomeriggio di quello stesso giorno ci fu riunione che portò alla decisione (naturalmente tutto in gran segreto) di trasferire in posto sicuro tutti i documenti di anagrafe e stato civile, oltre a pratiche importanti e molto delicate. Tutti quei documenti, su disposizioni impartite in maniera molto riservata a persone altrettanto riservate dallo

PASQUALE MASSARO

Giornalista - Pubblicista

70031 Andria (Bari)

stesso Segretario comunale, dal Comandante dei Vigili Urbani e dal Responsabile degli Uffici Demografici, nottetempo furono trasferiti in "lamfoni" a piano terra di una zona prossima al Palazzo Comunale (sicchè quei locali rimasero praticamente ben vigilati dall'esterno, mentre alcuni incaricati vigilavano all'interno); i mezzi di trasporto utilizzati per l'operazione furono resi "non rumorosi". Tutto era stato convenientemente impacchettato e catalogato. Tutto fu ben sistemato in grande ordine in quei locali. Tutto, poco più di 15 giorni dopo, a tedeschi ormai lontani dalle nostre terre e in fuga verso il settentrione d'Italia, potè tornare al suo posto. Il funzionamento degli uffici interessati ebbe soltanto una sosta; gli impiegati addetti furono utilizzati in altri compiti. Gli Uffici tornarono a funzionare a pieno ritmo, quasi che nulla fosse successo, come in effetti nessun danno quegli uffici subirono. Tutto quanto ho qui scritto per la prima volta, va a merito del Corpo dei Vigili Urbani, che non solo ebbero la prima parte nella effettuazione del delicato servizio ma tutti tennero il segreto che adesso io ho ritenuto di svelare, essendone stato a suo tempo uno dei protagonisti.

Con questa testimonianza rendo omaggio ed esaltazione al merito del nostro Corpo dei Vigili Urbani in un momento particolarmente difficile e delicato per la nostra Città. Alla medesima istituzione, con animo grato di cittadino, peraltro nel ricordo del breve periodo di mia presenza lavorativa in quell'Ufficio che mi offrì anche elementi di interesse culturale, auguro, oggi per il futuro, tanto bene.

